



«Si ricorre di nuovo alla violenza come arma politica. Ma non paga. È terribile che si possa



continuare a pensare che con la violenza si ottenga qualcosa. Sono follie. Si ottiene solo odio

più forte, contrasto politico, sociale, culturale e nient'altro». Radio Vaticana, 11 marzo

LA BANDIERA PERDUTA

Antonio Padellaro

Se davvero Gino Strada ha detto che i parlamentari del non-voto alla missione italiana in Iraq sono «gentaglia che deve andare a casa» e «delinquenti politici», Gino Strada ha pronunciato una frase priva di senso. Ovvero estranea al senso che egli ha dato alla sua vita. Parole che non si addicono all'immagine che abbiamo di lui e che non riusciamo perciò a comprendere. Gino Strada è riuscito a diventare esattamente l'uomo che molti sognano di essere quando si è nell'età dell'innocenza. Gino Strada un giorno ha pensato che sarebbe stato più utile in Afghanistan, e c'è andato. Gino Strada è il medico dei bambini amputati dai giocattoli che non sono giocattoli ma mine esplosive. Gino Strada piange e impreca quando osserva le tante vite, piccole e adulte che gli volano via dalle mani, perché pensa a quelli che parlano in televisione di bombe intelligenti. Gino Strada è Emergency, i chirurghi di Emergency, i volontari di Emergency, la solidarietà di Emergency. Lui che all'Emergency ha intitolato la propria vita si sente offeso dai bizantinismi di chi avendo la responsabilità politica di una decisione che riguarda migliaia di vite umane, esita, soppesa e decide di non decidere.

SEGUE A PAGINA 27

Adesso l'Europa ha paura

Forti sospetti su Al Qaeda: l'Eta smentisce, Aznar sotto accusa ora parla di «altre piste» Dopo New York, Riad, Casablanca, Istanbul, Madrid, allarme nelle capitali europee Gli Usa rafforzano la sicurezza. La Grecia chiede aiuto alla Nato per le Olimpiadi

Milioni nelle strade della Spagna per dire no



Mani colorate di bianco durante la manifestazione contro il terrorismo

Foto di Jacques Brinon/Ap

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6

LE MANI BIANCHE

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

MADRID Non c'è stato inizio né fine, non c'era una testa né una coda del corteo, anzi non era un corteo. È stata una enorme piazza pubblica ricreata, dolente e determinata, ora silente come in chiesa ora vocante di rabbia. Un'agorà immensa e immobile per ore non solo in una Madrid paralizzata sotto la pioggia battente, ma anche sul Paseo de Gracia a Barcellona, sulla Gran Via che porta al municipio della basca Bilbao, nelle piazze di Valencia e La Coruña, Cádiz e Saragozza. Le due Spagne di Machado per una sera fisicamente e affettivamente riunite, con le mani bianche alzate. Un popolo intero che ha avvertito il soffio della morte, e che non ci sta. Le cifre? La polizia ieri sera ne dava due milioni a Madrid, più di un milione a Barcellona, quattrocentomila a Valencia.

SEGUE A PAGINA 3

Piazza Fontana senza giustizia

Dopo 35 anni nessuno è colpevole. Gli unici tre imputati assolti in appello

Susanna Ripamonti

HO L'ETÀ DELLA BOMBA

Silvia Ballestra

Non è bello aver l'età della bomba. Eppure io ce l'ho. Si può dire che dalla nascita aspetto di sapere chi ha messo la bomba in Piazza Fontana. Anzi si può dire che lo so (lo sanno tutti, dopo che Pasolini disse lo so), ma da decenni aspetto il timbro, la sentenza, la parola definitiva, la certezza e il rumore di un volume pesante che si chiude per sempre con la parola fine.

SEGUE A PAGINA 27

MILANO Piazza Fontana, la strage coi capelli bianchi, è morta e sepolta. La Corte d'Appello di Milano ieri ha cancellato la condanna all'ergastolo, in primo grado, dei tre imputati principali. Assolti per non aver commesso il fatto Giancarlo Roggioni, Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi, con un unico spiraglio lasciato aperto per il ricorso in Cassazione: sono stati prosciolti con la vecchia formula dell'insufficienza di prove.

SEGUE A PAGINA 11

STORIE ITALIANE
di Corrado Stajano

CANTANDO SOTTO LA MAFIA

Corrado Stajano

Ma sa davvero che cosa è la mafia chi ne parla divertito, motteggiando, ride, scherzando? Sa che cosa significa l'odore del sangue e della morte che in certi anni, decenni, ha pesato come una nuvola nera su Palermo, città d'Italia e d'Europa dove sono stati assassinati tutti gli uomini dello Stato e delle istituzioni, il presidente della Regione, il prefetto, i magistrati, i commissari di polizia, gli ufficiali dei carabinieri, i medici legali, il procuratore della Repubblica, il Consigliere istruttore.

SEGUE A PAGINA 26



VIVERE NEL TERRORE

Roberto Cotroneo

Si verrà confermata l'ipotesi che l'attentato di Madrid è opera di Al-Qaeda, e non dei separatisti baschi dell'Eta, si apre per l'Europa una stagione nuova e drammatica. Perché la domanda successiva, la più logica, è: la prossima volta a chi toccherà? Quale città europea dovrà subire lo stesso scempio e lo stesso dramma? E poi: come sentirsi sicuri e come convivere con una minaccia occulta e imprevedibile come questa? Sono domande che aprono una nuova fase della nostra vita quotidiana. Assolutamente inedita. E che meritano una serie di considerazioni, che sono prima storiche e poi filosofiche.

SEGUE A PAGINA 27

Amos Luzzatto parla del film di Gibson

CI RIBUTTANO LA CROCE ADDOSSO

Toni Jop

fronte del video Maria Novella Oppo
L'antipolitica

«Il silenzio del Vaticano sul film di Gibson mi sconcerta, mi allarma. In questo vuoto, cerco motivi e spiegazioni. Provo ad arguire e le ipotesi mi gettano nello sconforto: che cosa si vuole? - mi chiedo - che gli ebrei chiedano scusa per la crocifissione di Cristo? Che siano messi nelle condizioni di sentire sulle loro spalle tutto il peso di quella croce? Sono pensieri che mi fanno tremare i polsi, le ombre gravi del passato tornano ad aleggiare sul nostro presente». Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, vive oggi il dramma di un uomo costretto di fronte ad un baratro che in troppi non riconoscono.

SEGUE A PAGINA 20

Ieri mattina l'onorevole Tabacci (Udc) era ospite di Corrado Augias su Raitre e ragionava pacatamente sulla politica attuale, su un bipolarismo all'americana che da noi ha portato a un leaderismo senza partiti, a partiti che non fanno congressi e non sono radicati nel Paese, ma solo in televisione. Insomma parlava esplicitamente di una politica sotto padrone. Una cosa che è sotto gli occhi di tutti, per esempio quando, a ogni tg, comincia la sfilata dei dipendenti di quell'unico padrone, i quali, per ogni notizia da commentare, ripetono sempre lo stesso numero. L'Europa boccia il ponte sullo Stretto di Messina? Ecco Schifani con la testa inclinata verso il meridiano di Arcore che accusa la sinistra di essere antinazionale. Invece Bondi, qualunque cosa dichiarerà l'opposizione, risponde che si tratta di una menzogna e di una prova di odio nei confronti di Berlusconi. Quasi che il ponte sullo Stretto non fosse un'opera che si può legittimamente criticare, ma Berlusconi stesso fatto cemento e pilastri, che sanguina e soffre. Una drammatizzazione ridicola e servile che fa rimpiangere i tempi in cui i parlamentari non erano stipendiati dal loro leader. Altro che teatrino della politica. Il teatrino dell'antipolitica è molto peggio.

Libro Bianco sulla Bossi-Fini

prefazione di Piero Fassino

"... in questo libro si dice una cosa molto semplice: la Bossi-Fini e la politica portata avanti dal centrodestra in materia di immigrazione si sono manifestate inadeguate e non all'altezza della sfida del governo di un fenomeno epocale e complesso come quello dell'immigrazione..."

Livia Turco



dal 16 marzo con l'Unità a 3,50 euro in più

Palazzo Pitti
La reggia rivelata

Orario della mostra e della Galleria Palatina:
da martedì a domenica 9.15 - 19.50
la biglietteria chiude alle 10.05
chiuso: lunedì, 25 dicembre e 1° gennaio

7 dicembre 2003
31 maggio 2004

Palazzo Pitti - Firenze
www.palazzopitti.it